



I nuovi indirizzi di politica economica del Governo che puntano all'economia circolare premiano la regione

Sicilia, sul turismo hai (quasi) vinto la scommessa Meta per tutte le stagioni da 15 mln di presenze

I viaggiatori internazionali nel 1980 erano 277 milioni e quest'anno supereranno il miliardo. Secondo le stime della World Tourism Organization, l'agenzia dell'Onu il settore crescerà in media del 3,3% l'anno fino al 2030, con un'aggiunta di oltre 40 milioni di nuovi turisti ogni 12 mesi e ben 1,8 miliardi di viaggiatori internazionali provenienti da Cina, Brasile, India e Russia

di **Giambattista Pepi**

Il turismo ha un grandissimo potenziale dal punto di vista culturale, politico ed economico. I viaggiatori internazionali nel 1980 erano 277 milioni e quest'anno supereranno il miliardo. Secondo le stime della World Tourism Organization, l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite il settore continuerà a crescere mediamente del 3,3% l'anno fino al 2030, con un'aggiunta di oltre 40 milioni di nuovi turisti ogni 12 mesi e ben 1,8 miliardi di viaggiatori internazionali tra meno di 20 anni, molti dei quali provenienti dalle economie emergenti: Cina, Brasile, India e Russia.

Crescita culturale, integrazione tra i popoli e sviluppo economico rappresentano alcune opportunità che vanno considerate attentamente nel nuovo mondo multipolare. E in effetti in molti si stanno muovendo. L'Onu vede il turismo come uno strumento per combattere la povertà e ha lanciato alcuni programmi in questa prospettiva. Sul piano competitivo inoltre molti stati hanno elaborato strategie esplicite e stanziato investimenti per cogliere le opportunità del nuovo turismo internazionale.

Forte del suo inestimabile patrimonio culturale ed ambientale, l'Italia è

nell'empireo delle mete privilegiate dai turisti internazionali, sebbene non come nel passato.

Pur non essendo al centro dell'agenda dei policy maker, ha una potenzialità notevole tuttora inespressa.

Tuttavia, resta un settore tra i più vivaci per valore aggiunto (40 miliardi) e posti di lavoro (quasi 2,2 milioni), ma negli ultimi dieci anni abbiamo perso quote di mercato rispetto ai nostri competitor diretti, passando dal 6,1% al 4,5%, mentre la Spagna è passata al 6,8% dal 6% e la Francia al 6,8% dal 5,5%. Anche in termini di ricavi, nel 1995 eravamo a 28,7 miliardi di dollari, mentre Spagna e Francia erano rispettivamente a 25,7 e 25,3, mentre oggi la Spagna è al primo posto con 52,5 miliardi contro Francia a 46,6 e Italia a 38,8 (Dati WTO).

Eppure i tour operator confermano come l'Italia sia ancora top of mind e turisti di tutto il mondo vorrebbero venire o tornare nel nostro Paese. Tuttavia, alcuni problemi legati alla ricettività rendono più competitivi altri paesi. Le cause della perdita di competitività sono tante: strutture alberghiere non sempre conformi alle odierne esigenze del mercato, carenza di infrastrutture, inadeguata formazione professionale. La causa principale risiede nel fatto che il turismo non è mai stato considerato un'importante leva di sviluppo e di crescita occupazionale. Per di più la governance del settore rende difficile ogni intervento, anche se i Governi della precedente legislatura e quello attuale hanno sviluppato programmi ambiziosi e avviato iniziative lodevoli per cambiare le cose in meglio.

Quella del turismo è un'opportunità che il Paese non può perdere, soprattutto oggi, sia perché considerando gli attuali tassi di crescita

non è difficile arrivare in pochi anni a generare alcune centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro e contribuire in modo significativo alla crescita del Pil, sia perché attraverso il turismo potremmo concorrere alla costruzione e consolidamento di relazioni con altri paesi, ma - soprattutto - perché questa è l'ultima chiamata per il Sud.

Per la Sicilia il turismo è una "voce" importante delle entrate. Sia pure muovendosi in ordine sparso e senza una "regia" unica che coordini gli investimenti nella promozione e nei servizi, la crescita della capacità ricettiva, di passi avanti nella valorizzazione dei giacimenti culturali ed enogastronomici ne sono stati fatti negli ultimi decenni. Ed i risultati non si sono fatti attendere. Tra le mete turistiche nel 2019 è stata la più richiesta dopo la Puglia e su base annua movimentata 15 milioni di turisti. Proseguire e rafforzare l'impegno degli imprenditori e degli enti locali per aumentare l'appeal della regione diventa ora fondamentale per posizionare in maniera ancora più competitiva la Sicilia tra le regioni a forte vocazione turistica.

Proprio adesso che il Governo centrale intende riorientare la politica economica del Paese ed indirizzarla verso l'economia verde e sostenibile, la Sicilia può sviluppare il settore in modo che contribuisca, ancora di più, a generare ricchezza e creare lavoro, offrendo opportunità ai molti giovani che, negli ultimi anni, l'hanno lasciata voltandole le spalle.



La Cattedrale di Noto



Parco archeologico di Selinunte



Peso: 51%